



C.A. Presidente della Regione Piemonte  
ALBERTO CIRIO

Assessore alla Sicurezza e Polizia Locale  
FABRIZIO RICCA

Oggetto: Italia Viva Provincia di Torino sugli interventi regionali sulla sicurezza urbana.

L'indagine annuale del Sole 24 Ore sulla qualità della vita colloca **Torino al 90° posto per quanto riguarda "Giustizia e sicurezza"**. Una realtà in parte sommersa dove aumenta la conflittualità, i reati sessuali, e la violenza tra adolescenti connesse ad abuso di droga ed alcol. Ciò proprio mentre calano le denunce sulla violenza di genere, un brutto segnale per la fiducia nella giustizia.

Un **quadro poco edificante aggravato dal lockdown** che ha fatto lievitare la fragilità sociale e le disuguaglianze tanto da fare di Torino la prima beneficiaria tra le città del nord del cosiddetto "reddito di cittadinanza". In concomitanza con i dati del Sole 24 Ore il Consiglio regionale ha approvato gli indirizzi della maggioranza sulla la sicurezza integrata con cui si ripropone l'ennesimo spot privo di analisi e destinato all'irrelevanza rispetto alla criticità dei dati riportati.

**Italia Viva Provincia di Torino** considera la sicurezza un **"bene pubblico" da promuovere e da preservare. Quel bene pubblico che contribuisce in modo decisivo a mantenere la coesione sociale alimentando la fiducia tra tutte le componenti della società e le Istituzioni.** La sicurezza è un valore aggiunto per la qualità dei contesti sociali, da realizzare attraverso la partecipazione e lo stimolo ad un controllo positivo del territorio. Un bene di cui proprio in questi mesi in cui la pandemia ha indebolito i tessuti connettivi della nostra società si sente sempre più la necessità.

La **proposta di Delibera del Consiglio Regionale** che dovrebbe andare a costituire le linee guida dell'Amministrazione regionale per i prossimi anni, è **carente innanzi tutto su due aspetti:**

- manca di una **visione di insieme dei problemi della sicurezza**
- manca di **una idea chiara della funzione della Polizia Locale.**

Queste carenze si riflettono nelle criticità più evidenti che in questi giorni sono arrivate alla ribalta della cronaca politica grazie all'idea di incentivare l'acquisto di body cam per la Polizia Locale e l'incentivo alle associazioni di vicinato al fine di sviluppare un controllo più diretto del territorio.

La proposta di deliberazione contiene anche altre proposte, più o meno condivisibili, ma il richiamo alla Legge Minniti resta improprio. La proposta della Giunta non tiene conto della complessità della materia fatta propria della legge. Infatti, l'art. 4 della Legge 18 aprile 2017, n. 48, recante *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*, recita "si intende per sicurezza urbana il *bene pubblico* che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione anche urbanistica, sociale e culturale e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione

sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura e del rispetto della legalità e l'*affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile*".

La complessità consiste nel fatto che la Legge 14/2017 considera, nelle sue finalità, la sicurezza come un **"bene pubblico"** che ha la finalità di affermare **"elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile."**

**Videosorveglianza e Body Cam.** Noi non siamo in assoluto contro l'uso degli strumenti quali body cam e promozione delle associazioni di vicinato, ma perché questi possano concorrere nella realizzazione della sicurezza è necessario che, contestualmente alla loro adozione, venga ridefinito il ruolo e il comportamento che la Polizia Locale deve avere nei contesti dove si genera la domanda di sicurezza. Altrimenti, tali strumenti, si possono trasformare in un pericoloso boomerang che espone il singolo agente ad una infinita serie di effetti e conseguenze indesiderate. Ciò perché **le misure finiscono per generare un nuovo conflitto tra il diritto alla riservatezza tutelata dalla Costituzione, il bisogno di sicurezza dei cittadini e la necessità di tutela degli operatori.**

**Vicinato.** La sorveglianza spontanea, che si realizza rendendo gli ambienti urbani vivibili e fruibili alle famiglie e ai cittadini, non si presta a spot ed è cosa diversa dal promuovere associazioni che hanno come obiettivo di svolgere una attività di sentinella nei quartieri della città. Anche in questo caso il rischio è di creare problemi alla sicurezza e all'incolumità delle persone piuttosto che rimuoverle, oltre al fatto di mettere in conflitto due diritti fondamentali dei cittadini: riservatezza e sicurezza. Inoltre, la figura del coordinatore, del quale non si capisce il ruolo, rischia di diventare un ulteriore ostacolo per la tempestività degli interventi. Parlare di vicinato e controllo spontaneo del territorio ha senso solo a monte di una politica integrata per la sicurezza che si occupi della comunità attraverso una molteplicità di azioni di prevenzione e riqualificazione urbana e delle relazioni sociali nei quartieri che porti le persone a vivere i quartieri prima che a sorvegliarli.

**Italia Viva della Provincia di Torino, promuove l'idea di prossimità come funzione propria della Polizia Locale.**

Rispetto alla Polizia Locale, nel rapporto con la complessa materia della "sicurezza urbana" il Piemonte è l'unica Regione in cui la normativa sulla Polizia Locale e la normativa sulla sicurezza integrata sussistono in due leggi separate.

Coordinare le politiche sulla sicurezza vuol dire mettere in relazione la normativa che consente di rafforzare il ruolo della Polizia Locale come **polizia di prossimità**, vicina ai cittadini e in grado di intervenire nei contesti urbani più fragili attraverso quelle competenze e conoscenze che è in grado di sviluppare solo il "vigile urbano" che ogni giorno vive nei quartieri a contatto con i problemi dei cittadini.

La proposta della Giunta regionale manca dello spessore che si richiederebbe ad una seria politica per la sicurezza integrata con proposte che finiscono con aggravare i problemi, riducendo la sicurezza ad una serie di interventi spot relativi ad una certa idea di "ordine pubblico" in termini di mero controllo e di sorveglianza che va oltre lo stesso concetto di "legge e ordine" caro alle destre, e promuove una forma di sicurezza intesa esclusivamente come una attività di controllo ai fini della repressione dei reati.

**Italia Viva della Provincia di Torino** crede ad una gestione propositiva e partecipata della sicurezza, in cui la repressione diventi *ultima ratio* a monte di un gran lavoro sul territorio di conoscenza e prevenzione.

**I referenti Italia Viva per la Zona Torino Sud**

Stefania Grazini (Comitato Trofarello)

Mauro Turri (Comitato Nichelino)

**I Coordinatori Italia Viva per la Provincia di Torino**

Mariangela Ferrero - Roberto Gentile

**Comitato Italia Viva Area Torino Sud**

Massimo Calafiore

Stefano Scabellone

(responsabile in materia di sicurezza  
per il comitato)